Mirella Gramegna e Doriana Nuzzi

Cuore compassionevole

La compassione nel pensiero e nella vita di Annibale Maria Di Francia

Curia Generalizia dei Rogazionisti • Roma

Introduzione

Cuore compassionevole di Gesù. È l'incipit della prima preghiera per le vocazioni, la preghiera «classica» della tradizione rogazionista, scritta da Padre Annibale nel 1880 e recitata ogni giorno dai poveri delle «Case Avignone» di Messina. Fu data alle stampe la prima volta nel 1885 nella *Tipografia* del *Quartiere Avignone*[1].

Il Cuore di Gesù, fonte primaria della spiritualità rogazionista, ha pervaso completamente la vita e l'opera dell'Apostolo della preghiera per le vocazioni, rendendo anche il suo cuore «compassionevole» dinanzi alla miseria del mondo dovuta soprattutto alla mancanza di buoni operai.

Il presente studio è un valido contributo ed uno stimolo efficace per l'approfondimento del vangelo del *Rogate* nella vita e nell'opera di sant'Annibale Maria Di Francia. Porta alle sorgenti della carità, al Vangelo della carità, a Dio, che è Carità, e a Cristo crocifisso che ne è la Rivelazione. La sorgente della carità viene intravista nella compassione del Cuore del Cristo.

È proposto da due laiche attivamente impegnate nella condivisione del carisma del Rogate e nella Pastorale Rogazionista giovanile e familiare. I laici stanno diventando sempre più non solo utenti, ma anche agenti della for-

[1] La Tipografia Salesiana di Torino, alla quale Padre Annibale si era rivolto per la pubblicazione e la divulgazione, non ritenne opportuno farlo (cfr. *Positio super virtutibus*, vol. 2, pp. 1275 e 1281).

mazione e della cultura rogazionista con la loro passione conoscitiva e l'entusiasmo che li caratterizza. La loro condivisione del carisma evangelico, offre nuovi spunti di riflessione, interpretazioni significative e promuove l'approfondimento degli studi.

Mirella Gramegna, Laica Animatrice Vocazionale Rogazionista (LAVR), ha conseguito il titolo accademico di Magistero in scienze religiose all'istituto superiore di scienze religiose, sezione di Matera, discutendo la tesi *La compassione: dall'icona di Cristo alla prassi di Annibale Maria Di Francia.*

Doriana Nuzzi, dottore in scienze statistiche, coniugata, Presidente dell'Unione Associazioni Rogazioniste (UAR) è attenta ed acuta studiosa della spiritualità rogazionista.

La riflessione si sviluppa in un quadro sinottico che ha come tema la *compassione* e come interlocutori Cristo e sant'Annibale.

Punto di partenza è la compassione di Gesù Cristo esaminata in quattro diverse situazioni che si riferiscono ad altrettanti passi evangelici:

1. *Gesù sentì compassione e… si mise ad insegnare.* La folla numerosa, come pecore senza pastore, riceve l'insegnamento di *molte cose* da Gesù (*Mc* 6, 31 b-34).
2. *Gesù sentì compassione e… guarì i malati.* È la risurrezione del figlio della vedova di Nain, la cui morte desta compassione nel cuore di Cristo (*Lc* 7, 11-17).
3. *Gesù sentì compassione e… diede pane da mangiare.* La folla è stanca come pecore senza pastore ed ha fame. Gesù pieno di compassione da loro da mangiare (*Mc* 6, 34-44).
4. *Gesù sentì compassione e disse: «La messe è*

molta, …pregate…». È il vangelo del *Rogate,* frutto della intima compassione di Cristo (*Mt* 9, 35-38).

Alle esemplificazioni evangeliche corrispondono le applicazioni della vita e dell'opera di sant'Annibale che:

1. Trasferitosi nel quartiere Avignone di Messina, culla della sua azione carismatica, sente forte la compassione per quei poveri malfamati ed oppressi e si mette ad insegnare con la parola e con la vita la carità di Cristo.
2. Guarisce, nel senso che si adopera con tutti i mezzi, per salvaguardare la dignità umana di quei poveracci, piccoli e grandi, proteggendoli, difendendoli. Evangelizzazione e soccorso dei poveri sono i poli della sua duplice azione di carità.
3. Offre ai poveri a piene mani il pane della vita, l'Eucaristia che pone come centro di ogni cosa della vita del quartiere e della sua opera redentiva, ed anche il pane materiale con il concorso del taumaturgo sant'Antonio di Padova ed il suo *pane per i poveri*.
4. Ripete nel quartiere più povero di Messina la pericope del *Rogate* incarnata nel sudiciume umano e spirituale di quella gente, redenta proprio dalla preghiera e dall'azione per le vocazioni.

L'interessante contributo che si muove a partire dall'icona evangelica della compassione di Cristo e si specifica nella compassione di sant'Annibale, a sua volta icona di vita per coloro che vogliono impegnarsi nel servizio della doppia carità, soccorso dei poveri ed evangelizzazione a partire dal *Rogate,* la preghiera per le vocazioni, è sicuramente uno stimolo intelligente, attuale ed efficace per la conoscenza

dell'*apostolo del Rogate*. Di lui Giovanni Paolo II all'atto della canonizzazione disse: *l'amore per il Signore lo spinse a dedicare l'intera esistenza al bene spirituale del prossimo. In questa prospettiva, egli avvertì soprattutto l'urgenza di realizzare il comando evangelico*: «*Rogate ergo… – Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!*» (Mt 9, 38).

ANGELO SARDONE
Postulatore Generale dei Rogazionisti

1. Premessa

Padre Annibale, pur essendo un valente conoscitore della Sacra Scrittura, non ha scritto né ha pensato mai di scrivere un trattato di teologia sulla *compassione*. L'ha vissuta concretamente. I suoi scritti presentano qua e là indicazioni che risentono non di una trattazione sistematica e scolastica, ma indicano una attenzione sempre presente nella sua riflessione teologica e nella sua prassi pastorale e caritativa. Scorrendoli, si evidenziano alcune citazioni più significative ed illuminanti.

«La compassione consiste in un certo sentimento misto di amore e di tenerezza che ci spinge a compatire gli altrui dolori, ad asciugare le lagrime della sventura, a dividere le pene dei tribolati», un attributo tutto proprio di un cuore nobile e generoso. Per tante ragioni un cuore può essere capace di sentire compassione: «In primo luogo un cuore può essere spinto alla compassione di sua natura. Siccome vi sono anime che per loro natura sono fredde, egoiste, difficili a commuoversi, così al contrario vi sono cuori sensibili, delicati cui basta il più leggiero motivo a intenerire e muovere a compassione. In secondo luogo può essere spinto alla compassione dalla continua presenza delle altrui pene. Il più insensibile essere che pratica continuamente con gli afflitti, che gira spesso negli ospedali dove geme l'inferma umanità, che si mette a contatto coi poveri, coi miseri tribolati, che sente spesso risuonare nei suoi orecchi racconti di sventure, di miserie, di calamità, a poco a poco si scuote, anche se duro co-

me una selce si rammollirà lentamente, fino che diventerà tutto pieno di compassione e misericordia. In terzo luogo un cuore può essere spinto alla compassione per l'esperienza, per aver sperimentato su di sé quelle pene che deve compatire negli altri. Oh certamente: chi è sazio, dice il proverbio, non crede a colui che è digiuno, chi è felice non si forma un vero concetto dell'infelice, chi vive in mezzo alle feste, ai tripudi, alle danze, non può formarsi una giusta idea che voglia dire vivere in mezzo alle tribolazioni. Ma uno che abbia provato la sventura, che abbia bevuto al calice del dolore, che abbia inteso per amara esperienza che cosa sia soffrire, oh costui, certamente saprà compatire il suo simile. E questa è la ragione per cui gli afflitti sono sempre più dotati di sensibilità, e i poveri siano più generosi dei ricchi nel far l'elemosina. Un quarto motivo che muove potentemente la compassione nei cuori è l'amore. Un cuore duro di sua natura, rimane duro alla vista delle miserie di persone che non gli appartengono, ma se vedrà soffrire persone che ama, oh allora sarà tutto tenerezza e compassione. Or bene: se in questo mondo si trova qualche cuore che senta la compassione, io non so se ve ne sia uno solo il quale sia mosso da tutti insieme questi quattro motivi»[2].

La compassione per P. Annibale risiede dunque interamente nel Cuore di Cristo: Egli si muove potentemente a compassione nelle nostre pene. La compassione del Cuore di Cristo per le folle sfinite diviene il sentimento dominante nella vita e nelle opere del Padre Annibale. Nei suoi scritti ricorre frequentemente

---

[2] ANNIBALE MARIA DI FRANCIA, *Scritti*, vol. 10, pp. 136-137.

il riferimento o la descrizione di tale sentimento. Alcune altre citazioni tra le più significative:

* *Una delle qualità speciali dell' amore è la* ***compassione****. Questa proprietà è specialissima del Cuore SS. di Gesù. Egli ama con un amore compassionevolissimo e si trasporta verso le creature più miserabili*[3].

* *La* ***compassione*** *è generata dalla carità*[4];

* *La carità c'insegna:*

– *ad aver* ***compassione*** *del nostro prossimo quando si trova in stato di afflizione. Molti hanno pietà dei poveri che languiscono, ma una maggior pietà si deve sentire pei peccatori, la cui anima è priva del pane della Grazia, e giace nella più desolante miseria;*
– *che la* ***compassione*** *che noi dobbiamo sentire pei poveri peccatori non deve essere sterile. Dobbiamo cooperarci e il mezzo più efficace che dobbiamo usare è la preghiera*[5].

La ***compassione*** *per essere veramente vantaggiosa è necessario che abbia due caratteri:*

– *«pronta», perché vi sono delle angustie nella vita umana, vi sono dei casi, vi sono delle tribolazioni che ci sorprendono così improvvise e con tanta veemenza, che se noi non troviamo un pronto aiuto del Cielo, periamo;*
– *«fedele», perché non manchi mai, specialmente quando maggiore è il bisogno*[6].

---

[3] *Scritti*, vol. 57, p. 133.
[4] *Scritti*, vol. 25, p. 110.
[5] *Scritti*, vol. 19, p. 107.
[6] *Scritti*, vol. 19, p. 156.

* *La* ***compassione*** *è figlia della sensibilità, questa della purezza*[7].

* *La misericordia, come la stessa parola lo esprime, è una* ***compassione*** *verso coloro che soffrono, ma una* ***compassione*** *feconda di aiuto, di soccorso, un amore particolare e benefico verso la sventura. Essa dunque è un effetto della bontà: per quanto più è buona un'anima altrettanto è più misericordiosa; come pel contrario l'abbrutimento del cuore nella malizia, spegne ogni alito di compassione, attutisce ogni palpito di pietà e rende l'animo duro ed insensibile*[8].

---

[7] *Scritti*, vol. 19, p. 153.

[8] *Scritti*, vol. 17, p. 108.

2. Un quadro sinottico

Ai fini della comprensione dell'azione carismatica di sant'Annibale, improntata alla compassione, tracciamo un quadro sinottico tra l'atteggiamento di compassione di Cristo e quello di Padre Annibale. Come l'insegnamento di Gesù cammina di pari passo con l'opera evangelizzatrice riportata dai vangeli, così la prassi pastorale rogazionista di Padre Annibale corre parallelamente alla sua azione apostolica e carismatica.

2.1. Annibale sentì compassione e... si mise ad insegnare

«Un giorno il diacono Di Francia, passando per un vicolo stretto e remoto della città di Messina, s'imbattè in un povero cencioso, cieco, o almeno sembrava tale, seduto a terra, che gemendo chiedeva con la mano tesa l'elemosina ai passanti... si ferma, e dopo avergli messo delle monete in mano, gli chiede:

– *Dove abiti?*
– *E casi 'Mignuni* (Alle case Avignone).
– *Sai le cose di Dio?*
– *Cu m'insigna a mia?* (Chi me le insegna?).
– *Dove sono queste Case Mignuni*?
– *Pi ddà, pi 'a Sciaera* (Al di là, verso la Zaera).
– *Va bene, verrò a trovarti»*[9].

---

[9] F. VITALE, *Il Canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Scuola Tipografica Antoniana, 1939, Messina, pp. 63-64.

Il suo primo biografo e successore Padre Francesco Vitale traccia il punto della situazione: «*Verrò a trovarti, dice il diacono. E perché? Che ha da fare con quell'infelice? O meglio, che cosa ha inteso il giovane nel suo animo? Ha compreso la voce del Signore, che lo spinge a prender possesso della nuova dimora? Son cose misteriose, che passano tra l'anima e Dio, sconosciute per il momento agli occhi delle creature, ma che poi si sveleranno per manifestare le divine misericordie. «Verrò a trovarti». Non è una lusinga, ma una promessa verace, e tra questa e il suo compimento non passa lungo tempo; ma certo, entro questo intervallo, chi sa quanti pensieri si affollano alla mente e al cuore dell'uomo di Dio. Una creatura abbandonata, senza conoscenza delle verità eterne, che dimora in un luogo remoto della città, lungi dal consorzio civile, gli è sempre presente al pensiero; e chi sa quante altre ve ne saranno in quell'angolo tetro di Messina, ei pensa, e nessun ministro di Dio ha preso cura di tante anime!*»[10].

Questi sono i sentimenti che hanno spinto Annibale Maria Di Francia, quando nel 1878, ancora diacono, per la prima volta entra nel quartiere Avignone di Messina e scopre la realtà triste di abbandono e di squallore. «*Era il caso di ricordarsi delle parole del vangelo: "quelle turbe erano mal condotte e giacevano come pecore senza pastore"*»[11]. Egli rivive in pratica l'esperienza del Maestro e comprende, perciò, che la risposta è nel rimedio indicato da Gesù stesso: «*Rogate, ergo, Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam!*».

---

[10] F. VITALE, *Il Canonico*, pp. 64-65.

[11] *Scritti*, vol. 61, p. 207.

Vitale commenta l'episodio: «*La missione era cominciata; la falce era già in mano all'agricoltore; difficile, accasciante la fatica; ma il Padrone del campo così ordinava e la Grazia avrebbe supplito alla infermità della natura». Da quell'istante Zancone rappresenterà il capostipite della grande famiglia dei poveri antoniani. Egli, rinato nella fede e nei costumi, fino a che vivrà, sarà l'intimo amico del Padre*»[12].

Promozione umana e spirituale sono perfettamente congiunte nel Padre Annibale sin dal primo incontro con Zancone: «Sai le cose di Dio?» – «Verrò a trovarti!».

Questa promessa carica di azione e densa di storia, segna l'inizio della sua missione in questo quartiere e in tutto il mondo. Il Padre, allora, si reca in questo quartiere e scopre la gente misera, abbandonata e priva di qualunque istruzione religiosa, ne sente immensa pietà, la raccoglie, la ricovera, la sostiene anche economicamente, la educa religiosamente. Inizia, così, l'opera di evangelizzazione e il ricovero di orfani e di orfanelle, che egli sostiene persino con i beni di famiglia.

L'impresa assunta di evangelizzazione e promozione umana nel quartiere Avignone indica come tutta la sua vita sia stata un impegno a far conoscere e diffondere l'amore di Dio. Egli ha amato il prossimo più di se stesso e ha dimostrato questo amore verso il prossimo con l'impegno di evangelizzare e di promuovere umanamente il quartiere Avignone, difficile, perché completamente abbandonato e con una enorme miseria spirituale e mate-

---

[12] F. VITALE, *Il Canonico*, p. 68.

riale. Portare a termine il piano divino è costato a lui sacrifici eroici e ha richiesto, non solo che mettesse a disposizione dei poveri tutti i suoi averi, ma ancora che andasse elemosinando[13]. Tutta la sua attività di predicazione non è altro che evangelizzare: lo scopo della sua missione nel quartiere Avignone, infatti, è proprio questo: evangelizzare e convertire i peccatori, favorendo lo sviluppo della vita cristiana[14].

Immenso è il suo ardore per la dilatazione della fede e per la salvezza di tutte le anime, per la loro guarigione temporale e spirituale. «*Per far ritornare alla fede ed alla pratica cristiana tanti e tanti intellettuali che si onorano della sua amicizia*, scrive un opuscolo intitolato: *Lettera agli Amici*, stampato in migliaia di copie e distribuito gratuitamente in Messina e fuori e spedito personalmente ai tanti suddetti amici, noti purtroppo per la loro incredulità. Nella citata lettera tratta brevemente e lucidamente tutti gli argomenti teologici e di ragione per la ragionevolezza della fede. Quando s'incontra con qualcuno di "questi amici", la prima domanda quasi che pone è quella di sapere se è stata loro recapitata la lettera e qual effetto ha sortito la lettura perché egli, nella ingenuità e nel suo zelo, pretendeva quasi la conversione e la pratica cristiana»[15].

Annibale Maria Di Francia, come Gesù, ha accolto la voce del Padre e mosso dalla stessa

---

[13] CONGREGATIO PRO CAUSIS SANCTORUM, *Positio super virtutibus* (Canonizationis Servi Dei Hannibalis Mariæ Di Francia), Roma 1988, vol. 2, cap. 1, p. 459. In seguito citeremo: *Positio super virtutibus*.

[14] Ivi, pp. 455-456.

[15] *Positio super virtutibus*, p. 73.

compassione per le folle, perché erano «*come pecore senza pastore*», ha risposto alla sua voce, accettando la missione di evangelizzare quelle creature di Dio che nulla sapevano delle *cose di Dio*.

2.2. Annibale sentì compassione e... guarì

«Un giorno andavo verso casa nei primi giorni che cominciavo l'Opera. Quando mi incontro in un gruppo di persone che facevano circolo attorno a qualche cosa; era un ragazzo scemo, tutto lurido, con le labbra piene di bava e le vesti a brandelli e sudicio; e quella gente ne faceva uno spettacolo. Io n'ebbi pietà, presi quel ragazzo per mano, lo condussi con me a casa, così quella gente si sbandò. Giunto a casa lo presi, lo ripulii, gli detti da mangiare e lo misi a letto. Poi, considerando in quel poveretto Nostro Signore, secondo la sua divina parola, mi accostai per baciarlo, intendendo baciare Gesù. In quel momento sparì dai miei occhi quel ragazzo scemo: io vidi coricato Nostro Signore Gesù Cristo, vidi il suo volto con sguardo reale, penetrante, che mi colpì, m'intenerì: baciai e ribaciai il volto di Nostro Signore Gesù»[16].

«Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, lo avrete fatto a me» (*Mt* 25, 40).

Il vangelo che è il codice della vita cristiana, indica a Padre Annibale la strada, come si diventa veri discepoli di Gesù: è la via della perfezione cristiana. Il vangelo gli insegna ad amare e rispettare «*i poveri di Gesù Cristo con spirito di fede e di carità, considerandoli mem-*

---

[16] T. TUSINO, *L'anima*, p. 493.

bra sofferenti del Corpo mistico di Gesù Cristo».

«La carità verso il prossimo impegnò tutta la sua vita: lavava e rivestiva a nuovo i poveri come fossero Gesù Cristo. Baciava loro i piedi, dava personalmente da mangiare. Era commovente vederlo andare per le strade accompagnato da storpi e bisognosi d'ogni genere; capitava nei primi tempi che uscendo per chiedere l'elemosina, tornasse a casa senza ritenere più un soldo. Qualche volta fu visto recinto di un grembiule, tagliare i capelli ai poveri e pulire rifiuti umani»[17].

È rilevante notare un eccezionale interesse per la persona umana, per la sua dignità e per i suoi diritti, rivolto soprattutto agli abbandonati, ai più miseri tra i miseri, ai sofferenti. I poveri sono i figli prediletti del Signore, così come lo sono per il Padre: similmente a Gesù, che ha lavato i piedi agli Apostoli, egli ha lavato i poveri, medicato le loro piaghe, li ha rivestiti, li ha sfamati e dato loro ogni possibile conforto spirituale.

Ha scritto Padre Annibale: *«Evangelizzare i poveri senza soccorrerli è un lavoro incompleto. Bisogna unire l'una cosa all'altra… Dunque non si venga mai meno a questo spirito di doppia carità»*[18].

La compassione così intesa da Padre Annibale è sempre accompagnata dalla volontà di soccorrere chi è bisognoso. Non è sterile ma proficua e sostenuta sempre dalla compassione di Cristo. Egli ha guardato, come Gesù, lo stato di miseria in cui vive la gente di Avigno-

---

[17] Cf T. TUSINO, *L'anima,* pp. 496-498.

[18] *Scritti*, vol. 61, p. 115.

ne e si è piegato sulla loro povertà, sulla loro miseria, sul loro bisogno, ha raccolto il loro gemito e alleviato la loro sofferenza. La sua compassione nasce innanzitutto dalla presa di coscienza della profonda ignoranza sociale, culturale e religiosa della gente del suo tempo. Davanti alla constatazione di questa ignoranza e quando i bisogni del corpo e dell'anima aumentano, non si è arreso, ha dato la sua risposta. Inoltre, fortemente preoccupato della salvaguardia della persona, a cominciare dai più esposti, i bambini, pensa ad una dimora stabile per loro, raccogliendo gli orfani ed i piccoli che evangelizza.

Padre Annibale non ha cominciato le sue istituzioni con un preciso programma, o con l'idea di fondare una congregazione religiosa. Nella sua continua ricerca dei mezzi per soccorrere i suoi assistiti, si è adoperato per provvedere al loro sostentamento materiale, in una società permeata da egoismo, sostenuto soltanto dalla Divina Provvidenza, quale compagna di viaggio.

«Con questa idea fissa, quel povero sacerdote guarda alle tante e tante comunità religiose e congregazioni che esistono nella santa Chiesa ed è sorpreso nel vedere che nessun Ordine religioso ha mai raccolto quella divina parola dalla bocca adorabile di Gesù Cristo. Egli insistentemente domanda al cielo un eletto cui affidare le sue istituzioni con la missione del *Rogate*:

1. Pregare quotidianamente il Cuore adorabile di Gesù, la Santissima Vergine Maria, San Giuseppe, gli Angeli e i Santi per impetrare numerosi e santi sacerdoti e sacri operai alla santa Chiesa, a tutti i popoli, a tutte le nazioni del mondo, vocazioni san-

tissime e straordinarie a tutti i seminari, a tutti gli ordini religiosi e a tutte le diocesi.
2. Propagare dovunque, per quanto sia possibile, questo spirito di preghiera in omaggio ed obbedienza a quel *divino comando*.
3. Farla, gli uni e le altre, da operai della mistica messe, lavorando per il bene spirituale e temporale del prossimo»[19].

Il Di Francia ha vissuto la povertà degli uomini del suo tempo, ha fatto esperienza sentita di una messe che perisce, ha colto l'assenza di Dio nel cuore dell'uomo, il dominio del peccato e ha donato se stesso.

«*Lasciò la carriera, la poesia e tante altre cose cui poteva aspirare, per darsi alla poesia della carità… Annibale, come Gesù, non disse mai no. Pronto a tutti gli inviti, egli stesso cercava le occasioni di andare incontro al prossimo e alle sue necessità. Non aspettava che venissero a lui i poveri, ma li andava a cercare*»[20].

«I due Istituti – scrive Padre Annibale – sorgono *col Rogate, nel Rogate, e dal Rogate*. Essi hanno raccolto, diremmo quasi, dalle stesse labbra adorabili del Divino Maestro queste ardenti parole; se le sono intese penetrare nelle viscere dello spirito e nelle più riposte fibre del cuore; sono tutti del divino *Rogate*, e lo hanno assorbito come speranza del loro esistere in Gesù, nei suoi aneliti della gloria del Padre e della salute delle anime. La grande parola del Vangelo *prevenne e accompagnò* il misero sacerdote iniziatore nella difficoltosa impresa»[21].

---

[19] Cf *L'anima*, pp. 136-138.
[20] *Positio super virtutibus*, p. 459.
[21] Cf *L'anima*, p. 138.

Padre Annibale trova ostacoli di non lieve entità, anche negli stessi assistiti, quasi mai in grado di capire il suo impegno a loro favore. Tutti costoro pretendono qualcosa da lui: cibo, abiti, assistenza, ma nessuno si chiede come egli sia riuscito a trovare i mezzi per farli vivere nella dignità di uomini civili. Per la redenzione del quartiere Avignone e dei sui abitanti esaurisce il patrimonio familiare, antepone in ogni istante della sua vita le necessità dell'opera a quelle della sua persona, dona tutto a tutti, senza riserve, senza misura: dona i propri vestiti e le proprie scarpe a chi ha necessità e quando non ha altro da dare dona anche il proprio pranzo. Accanto ad una casa provvede ad un lavoro, importante per i suoi orfani e per i suoi poveri. *«Non bisogna mai mandar via i poveri senza elemosina»*, afferma spesso. È tale la sua carità verso i poveri che taluni ne abusano, ed egli tollera sempre, nonostante le loro insolenze. Tiene conto anche della maniera di dare l'elemosina, del grado sociale di quelli decaduti, che voleva trattati con particolare riguardo. Ha una carità speciale, costante e discreta, verso i sacerdoti poveri, rifornendoli di denaro, ospitandoli negli istituti e aggiungendo altra carità spirituale per quei sacerdoti sbandati, che hanno dimenticato il loro carattere sacerdotale e relativi doveri[22].

Il Di Francia, come Gesù, mosso a compassione per il «pianto dei poveri» della città di Messina vuole guarirli nel corpo e nello spirito fondando gli istituti antoniani.

---

[22] *Positio super virtutibus*, pp. 38-39.

2.3. Annibale sentì compassione e... diede pane da mangiare

«Sorella – diceva il Padre alla Superiora della Casa – fate la carità di preparare oggi un discreto pranzo, perché non sono solo, ho dovuto invitare una persona di riguardo. È un nobile signore e non posso trascurarlo. E la Superiora pensava anch'essa a farsi onore da parte sua, e ammanniva come meglio poteva il pranzo per due persone. Quando tutto era preparato il Padre ordinava si portassero a tavola le pietanze, e allora apriva la porta e compariva un vecchio coperto di stracci, che faceva compassione solo a mirarlo, e veniva da lui presentato alle Suore come l'invitato che egli voleva onorare. Ma talora, essendosi il fatto ripetuto varie volte nelle Case, prima di ammettere il nobile signore al banchetto, il Padre lo aveva ripulito con le sue mani, rivestito di biancheria, perché comparisse con una certa decenza»[23].

«Si faceva un pregio di mangiare spesso, specialmente nelle solennità, con i poveri, talora prendendo un cucchiaio di minestra dagli stessi poveri. Spesso lavava loro i piedi, e qualche volta ripuliva dalla testa ai piedi qualche nuovo venuto. Un nostro giovane fece un giorno lo schifiltoso non volendo bere nel suo bicchiere che era servito ad un povero. Il Servo di Dio, rimproverò e punì aspramente il giovane dicendo che bisogna sentirsi onorati quando le proprie cose servono ai poveri»[24].

«Era noto in città che il Servo di Dio spesso pigliava una cucchiaiata di cibo da diverse

---

[23] F. VITALE, *Il Canonico*, p. 680.

[24] *Positio super virtutibus*, p. 38.

scodelle dei poveri per formare la sua pietanza; anzi spesso mangiava nella stessa scodella dei poveri, che facevano schifo. Spesso dopo avere istruito nella dottrina cristiana i poveri di Avignone, e dopo averli rifocillati, egli cambiava la sua pietanza di pasta scaldata con poco olio, preparata per lui cagionevole di salute, con qualche altro povero sofferente»[25].

Nella figura carismatica di Padre Annibale si può riscontrare quella del Maestro, che cammina instancabilmente per la terra in cerca dei bisognosi, degli affamati e dei più poveri tra i poveri, che rompe gli schemi della burocrazia e dell'indifferenza, che porta sulle sue spalle i bisogni, le attese di tutto il mondo, donando conforto e assistenza a tutti indistintamente.

L'evangelizzazione dei poveri di Avignone è strettamente legata a quella dello spezzare il pane. Il pane spezzato e condiviso ha per l'affamato il sapore e la consistenza della logica del Vangelo. È un pane che non nutre solo il corpo, ma anche il cuore. Il pane materiale non può sfamare a sufficienza i bisogni del quartiere Avignone, non può redimere l'uomo tutto intero.

Dopo che i poveri sono stati sollevati dalle loro malattie spirituali e temporali, soccorsi proprio come nel vangelo, con l'annunzio del regno nuovo di giustizia e di pace e con la garanzia del pane immortale che sazia la fame di ogni vivente, «*nasceva in tutti spontaneo il desiderio che l'oratorio diventasse sacramentale. Questo pensiero predomina nell'Iniziatore di questa Pia Istituzione. In verità ci sarebbe voluto ben poco per collocarvi il Santissimo Sacramento, poiché, sarebbe bastato un permesso secondo la legge ecclesiastica, ma il sacerdote*

---

[25] *L'Anima,* pp. 499-500.

che incominciò l'Opera, stimò che la venuta di Gesù Sacramentato in quell'Oratorio, in mezzo a quella turba di poveri di ogni specie e di fanciulli, sarebbe dovuta essere preceduta da una preparazione abbastanza lunga e atta a impressionare profondamente gli animi; stimò che la venuta del Santissimo Sacramento in quel locale segnasse un avvenimento, un'epoca dell'Opera, perché il Signor Nostro Gesù Cristo sarebbe ivi ospitato proprio in mezzo ai poverelli, fatto anche Lui poverello tra quelle casupole, per amore dei suoi derelitti figli. Si cominciò dunque con ogni pia industria a suscitare una santa aspettazione nell'animo dei fanciulli ricoverati, e in tutta quella turba. Questo lavoro durò due anni. In questo tempo si facevano istruzioni continue sull'importanza di questo grande avvenimento che doveva compiersi, si eccitavano i cuori alla fede, all'amore, al desiderio di Gesù»[26]. Nasce così la *Festa del Primo Luglio* che è non solo il memoriale della venuta di Cristo Eucaristia nell'Opera annibaliana, ma soprattutto la manifestazione concreta del bisogno che la *piccola carovana* ha del nutrimento efficace del pane della vita per vivere, muoversi ed essere (*At* 17, 28).

«*Quando la comune aspettazione parve matura, Gesù venne il primo Luglio del 1886. Venne nella celebrazione della divina Messa mentre la nuova cappella ferveva del desiderio della sacra aspettazione, tutta parata a festa, tra i cantici e le devote preghiere. Venne non per partirsene, siccome aveva fatto nel passato con la celebrazione giornaliera della santa Messa, ma per restarvi con la sua divina Presenza. Venne come divino Agricoltore per colti-*

---

[26] *Scritti,* vol. 51, pp. 42-43.

vare da se stesso, proprio da se stesso, la sua pianticella nel cui germe sepolto nella terra della prova e della mortificazione era accluso il piccolo seme del suo divino «Rogate» [...]. *Tutte le grazie, gli aiuti, i lumi, le divine provvidenze sono tutte provenute da Gesù in Sacramento, dal suo Divino Cuore che tanto ha compassione per i suoi poveri e che senza la quale il germe non avrebbe potuto attecchire, tutto si sarebbe inaridito*»[27].

Annibale M. Di Francia, come Gesù, condotto dal motore della compassione per la folla di poveri «stanchi e sfiniti», bisognosi di pane spirituale e materiale, spende la sua vita perché a nessuno manchi il necessario per vivere. Pone perciò al centro della sua vita e di quelli che lo seguono e che in maniera diversa soccorre, Gesù Eucaristia, il *mistico alveare* attorno al quale ognuno è invitato a formare il *dolcissimo miele delle virtù*.

Tra il pane materiale e quello spirituale offerto gratuitamente e continuamente dal Padre Annibale ai poveri dell'avignone del mondo, si colloca nella sua opera, in maniera del tutto provvidenziale, l'intervento di sant'Antonio di Padova. Sotto la sua protezione, come Colui che media con la sua intercessione il pane materiale attraverso l'obolo dei benefattori e dei devoti, e che ha guardato l'opera annibaliana soprattutto per il fatto che ha come emblema e ragione di vita il comando evangelico del Rogate[28], il Padre pone i suoi istituti ed in

---

[27] *Scritti*, vol. 1, pp. 96-97.

[28] Cf *Discorsetto del Canonico Annibale Di Francia, dettato ad una suora. Marzo 1925*. Vi fanno parte però due discorsi da leggersi nel Collegio di Maria presso le suore Canossiane in Castrogiovanni (l'odierna città di Enna), nella quaresima 1925. *Scritti*, vol. 15, pp. 60-75.

particolare i suoi orfanotrofi che da allora (1887 e più particolarmente dal 1906) cominciano a denominarsi *antoniani*.

«*Quando sembra che gli eventi umani minaccino di distruggere le sue Opere, Egli si vale anche del male per i fini della sua gloria, e fa spuntare vita là dove si appressava la morte. Con il colera del 1887 si temeva che, per scosse subite dal commercio e dagli affari finanziari della città, venissero pure a scemare i soccorsi agli orfani e ai poveri del Padre. Invece la Provvidenza disponeva che il morbo invasore desse origine a nuove risorse economiche, che avrebbero messo i nascenti orfanotrofi in una via di consolidamento e di progresso. Da questo evento del 1887 spuntò la devozione del Pane di sant'Antonio*[29]».

Il Padre stesso racconta che «*durante il colera del 1887 una pia signora, Susanna Consiglio, promise a sant'Antonio una somma di denaro da dare agli orfanelli del Can. Di Francia se il santo avesse preservato dal morbo lei e la sua famiglia. Ottenuta la grazia, mandò, per mezzo del suo domestico, la somma di L. 60 agli orfanelli del Padre Di Francia, per comprarne pane in onore di sant'Antonio*»[30].

Da quel giorno la devozione del *pane di sant'Antonio* per i poveri si diffuse in maniera strepitosa. Il Padre Annibale la intese come il gran mezzo per muovere la fede in tante anime, per impetrare le grazie per tanti bisognosi e per attirare l'obolo della carità per i suoi orfanotrofi che egli chiama a*ntoniani*. «*Questa minima Congregazione non dovrà mai dimen-*

---

[29] F. VITALE, *Il Canonico*, p. 183.

[30] Cf *L'Anima*, p. 391.

ticare che deve in un certo modo la sua esistenza materiale e molti aiuti spirituali al glorioso S. Antonio di Padova. Avrà quindi una grande e particolare devozione a questo gran santo, onorandolo con singolare culto»[31].

2.4. Annibale sentì compassione e ripetè: «La messe è molta, ...pregate...»

«Un giovane, all'inizio della sua vita spirituale e quando nulla ancora conosceva di quelle divine parole del Signor Nostro Gesù Cristo: Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam, registrate nel santo Vangelo, ebbe in mente questo pensiero dominante, cioè che per operare il maggior bene nella santa Chiesa, per salvare molte anime, per estendere il Regno di Dio sulla terra, nessun mezzo fosse tanto sicuro quanto l'accrescersi di eletti ministri di Dio, di uomini santi, apostolici, secondo il Cuore di Gesù, e che quindi ottima e proficua preghiera da preferirsi sarebbe quella di chiedere instantemente al Cuore Sacratissimo di Gesù, che mandi sulla terra uomini santi e sacerdoti eletti». «Il detto giovane in seguito restò sorpreso e compenetrato nel leggere nel santo Vangelo quelle divine parole: La messe è molta ma gli operai sono pochi; pregate dunque il Padrone della messe, perché mandi operai nella sua messe»[32].

Questa in sintesi, per Padre Annibale, l'interpretazione della pericope del *Rogate:* Le parole evangeliche *la messe è molta*… «*In primo luogo dimostrano l'ardente zelo del Cuore San-*

---

[31] *Scritti*, vol. 3, p. 18.

[32] *Scritti*, vol. 2, p. 144.

tissimo di Gesù, il quale era per creare il sacerdozio, il suo vero sacerdozio sulla terra, per continuare il divino culto, per offrire perpetuamente la Vittima d'infinito valore, e per continuare sulla terra il suo divino ministero di salute eterna delle anime. Egli rappresentava, con quelle simboliche parole, la santa Chiesa e il mondo tutto e ogni singola riunione sociale, siccome una messe, la quale, ben coltivata per mezzo di buoni operai, avrebbe riempiti i mistici granai di abbondante raccolto, ma trascurata sarebbe miseramente perita». «Gesù Signor nostro con quelle parole veniva a dimostrare che la salvezza di questa mistica messe delle anime sono i suoi sacerdoti, ma che, per ottenere questo inestimabile bene, bisogna domandarlo all'altissimo Padrone, che è Dio. Volle istruirci che i suoi sacerdoti non sorgono a caso, non si formano da sé, non può formarli l'umano sforzo; ma vengono dalla divina misericordia, che li crea, che li genera, che li dona al mondo, e che, se non si prega per averli, non si ottengono»[33]!

Annibale Maria Di Francia, che fin da adolescente ha intuito e poi scoperto nel vangelo la *gemma preziosa* che il Signore aveva confezionato per lui: *«Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe»*, sente che quelle parole sono rivolte direttamente a lui e che deve lasciarsi coinvolgere. Esse danno un significato alla sua vita ed alla sua azione carismatica ed apostolica. Ci si può lecitamente chiedere:

1. Padre Annibale quando ha compreso che doveva consacrarsi in prima persona all'an-

---

[33] *Scritti*, vol. 50, p. 496.

nuncio del *kerigma,* come sacerdote del Dio altissimo, ed alla evangelizzazione del *Rogate,* come rogazionista?

2. Quando ha avvertito di essere chiamato a farsi apostolo della pericope evangelica del Rogate nell'esercizio pratico della carità verso i piccoli ed i poveri?
3. Quale coscienza ha maturato per prima Annibale Maria Di Francia: essere stato chiamato a diventare apostolo della preghiera per le vocazioni o padre degli orfani e dei poveri?

Proveremo qui a dare qualche risposta.

1. Le parole di Gesù, *La messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai alla sua messe,* hanno colpito il cuore e la mente di Padre Annibale e gli hanno fatto comprendere che la sua missione era chiaramente e contemporaneamente l'evangelizzazione del *Rogate* e la cura dei poveri e dei piccoli. La chiarezza di questa intuizione è avvenuta non solo nella penombra del silenzio di San Giovanni di Malta, ma anche e più concretamente quando entra nel quartiere Avignone per la sua promozione umana e spirituale.
2. Gesù ha affermato categoricamente il suo *Rogate* quando, guardando le folle stanche e sfinite come pecore senza pastore, ha provato un grande senso di compassione, amore, pena per i poveri, nel segno della messe abbandonata.

   In Padre Annibale avviene la medesima cosa: alla vista dei circa 200 poveri che abitavano nel quartiere Avignone di Messina, come bruti, abbandonati e dimenticati, prova

un gran senso di compassione che lo spinge a rinunciare a tutto e a spendere la sua vita per la loro redenzione.

3. È difficile poter affermare a rigore di matematica se Annibale Maria Di Francia sia stato prima *Padre degli orfani e dei poveri* e poi il grande *apostolo delle vocazioni,* o prima *apostolo della preghiera per le vocazioni* e poi il *Padre degli orfani e dei poveri.* Non è possibile scindere le due cose. Chi comprende il bisogno che l'uomo ha del pane per nutrirsi, del vestito per coprirsi, dell'affetto per sentirsi amato, non può non sentire il bisogno di esporsi in prima fila ad essere missionario del vangelo ed a lanciare un invito a tutti a lavorare nella vigna del Signore, a donare la propria esistenza perché ogni uomo sia salvato, viva in maniera dignitosa, riacquisti l'immagine di figlio di Dio, perduta a causa del peccato.

Padre Annibale si è sentito chiamare a vestire chi è nudo, a dare da mangiare a chi è affamato, a portare in casa il forestiero, il viandante, il povero. Insomma, ha annunciato il Vangelo amando.

Come Paolo, può esclamare: *«Mi sono fatto servo di tutti… debole con i deboli; mi sono fatto tutto a tutti, per salvare ad ogni costo qualcuno»* (1*Cor* 9, 19. 22).

3. Il Rogate: sintesi della compassione di Annibale Maria Di Francia

La compassione per gli uomini di tutti i tempi, che non hanno ricevuto ancora la luce del vangelo e versano in gravi condizioni di ingiustizia e di miseria, di sfruttamento e di oppressione, risuona attuale ed è presente in Cristo, nella Chiesa e nella vita dei cristiani. Prima di salire al Padre, Gesù apparendo agli undici (*Mt* 28, 17 e *Mc* 16, 14), li esorta ad andare ed annunziare a tutti il messaggio di salvezza per l'umanità: «*Andate in tutto il mondo e predicate il vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato... Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l'accompagnavano*» (*Mc* 16, 15).

L'invito-esortazione di Cristo agli apostoli è rivolto ad ogni uomo di buona volontà che ha a cuore le sorti dell'umanità.

La folla che segue Gesù, continua ancora oggi a vagare stanca e sfinita, abbandonata a se stessa per le strade del mondo, alla ricerca della verità, che solo Lui può donare attraverso l'opera salvifica dei sacramenti realizzata dalla Chiesa attraverso i suoi qualificati ministri, i sacerdoti.

Il messaggio di Cristo si attua, come messaggio di salvezza per tutta l'umanità, anche attraverso l'opera evangelizzatrice degli apostoli antichi e moderni. Le parole che Gesù lascia in eredità ai suoi discepoli sono la sintesi della sua profonda ansia missionaria per la

salvezza delle folle di ieri, di oggi e di sempre.

Gesù, il Signore, nel comando evangelico del *Rogate: La messe è molta, ma gli operai sono pochi,* rileva e rivela la sproporzione tra gli immensi bisogni di salvezza universale e il numero insufficiente degli operatori evangelici. Il suo monito risulta sempre attuale. Egli continua a manifestare l'ansia di accrescere costantemente il suo gregge.

L'accorato suo lamento si ripete nel tempo e tocca profondamente tutte le persone.

Chi può restare insensibile di fronte all'aumento vertiginoso dei bisogni di evangelizzazione? A tutti il divino Redentore chiede la collaborazione perché non manchino mai gli operai del Vangelo, perché vi siano sempre uomini e donne pronti a consacrarsi interamente al servizio del popolo di Dio.

Il pensiero e la prassi del Di Francia, riconosciuto universalmente come *autentico anticipatore e zelante maestro della moderna pastorale vocazionale*[34], *apostolo della preghiera per le vocazioni* e *padre degli orfani e dei poveri*, sono mossi dalla medesima preoccupazione di Cristo di salvare tutti gli uomini, di farLo conoscere al mondo mediante l'opera di evangelizzazione degli operai del vangelo.

Il *Rogate* diviene, così, la sintesi della compassione di Cristo per i poveri, per la loro redenzione nel corpo e nello spirito e della vita ed opera di Padre Annibale per i piccoli, gli orfani e gli ultimi, e per la salvezza di tutti gli uomini.

---

[34] Cf GIOVANNI PAOLO II, *udienza 8 ottobre 1990* in occasione della beatificazione di Padre Annibale, riportata in *Annibale Maria Di Francia*, biografia, Rogate, Roma 1994, pag. 277.

Egli stesso afferma con estrema chiarezza e deduzione: «*La parola del Vangelo: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam preoccupava incessantemente i miei pensieri, fin dai primordi di questa Pia Opera. Vi era da riflettere: che cosa sono questi pochi orfani che si salvano, e questi pochi poveri che si evangelizzano, dinanzi a milioni che se ne perdono e che giacciono abbandonati come gregge senza Pastore? Consideravo la limitatezza delle mie miserissime forze, e la piccolissima cerchia della mia capacità, e cercavo una uscita e la trovavo ampia, immensa, in quelle adorabili parole di Gesù Cristo Signor Nostro: Rogate ergo Dominum messis ut mittat operarios in messem suam. Allora mi pareva di aver trovato il secreto di tutte le opere buone e della salvezza di tutte le anime. Con questo concetto predominante, io considerai questo Pio Istituto, non tanto come una semplice opera di beneficenza, avente lo scopo di salvare un pò di orfani e di poveri, ma come avente scopo ancora più grande ed esteso, più direttamente rivolto alla divina gloria e salute delle anime, e bene di tutta la Chiesa*[35]».

L'ansia missionaria, propria di un animo pieno di compassione, come quello di Annibale Maria Di Francia, trova la sua piena realizzazione nel *Rogate*.

---

[35] *Scritti,* vol. 61, p. 208.

4. Conclusione

Il vangelo è il codice della vita cristiana. Il vangelo indica la strada, come si diventa veri discepoli di Gesù; è la vita della perfezione cristiana; insegna a tutti qualcosa, è per tutti. Ma il vangelo non è soltanto questo. Il vangelo è come un deposito sconfinato di gemme preziose dove ognuno ne può trovare una fatta proprio per sé. Il vangelo non viene messo in pratica in modo uguale, come quando si deve osservare il codice della strada o bisogna rispettare le date per la scadenza delle tasse da pagare, della luce, del telefono, ecc. Il vangelo è come se fosse stato scritto esclusivamente per ogni persona; è una miniera di gemme preziose e ogni battezzato nel vangelo deve cercare di capire qual è la gemma che il Signore ha nascosta e che è fatta proprio per lui.

Se leggiamo la vita dei santi Fondatori, ci rendiamo conto che essi nel vangelo hanno scoperto la gemma che il Signore aveva messo da parte per loro. Ogni santo, specialmente se ha dato inizio ad una congregazione, ad un istituto o a una via spirituale della chiesa, ha trovato nel vangelo la sorgente, l'inizio, la luce, la fiamma, il fuoco.

Annibale Maria Di Francia era ancora un adolescente e nel vangelo ha scoperto la sua gemma, quella che il Signore aveva fatta per lui: *«Pregate il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe»*. Annibale Maria Di Francia ha sentito che quelle parole erano per lui, il Signore le diceva a lui, le doveva prendere sul serio, doveva lasciarsi coinvolgere, che quelle parole dovevano dare un significato alla sua vita, quelle parole gli spiegavano

perché lui, Annibale, era venuto al mondo, che cosa doveva fare della sua esistenza.

Ci si può chiedere: Annibale ha capito prima che doveva consacrarsi all'annuncio, alla promozione delle vocazioni o che doveva essere il Padre dei poveri? Cosa ha capito prima Annibale Maria Di Francia?

Queste parole di Gesù lo hanno colpito e gli hanno fatto capire cosa doveva fare.

Bisogna far caso nel Vangelo quando Gesù ha detto: *«La messe è molta, ma gli operai sono pochi, pregate dunque il Padrone della messe perché mandi operai alla sua messe»*. Quando Gesù ha detto questo? Quando, guardando le folle ebbe un grande senso di compassione per le folle, che erano come pecore senza pastore. Quando nel cuore ha provato tanto amore, tanta pena, tanta compassione per i poveri, per la gente sbandata. E il Di Francia come è che ha capito che doveva consacrare la sua vita per le vocazioni, perché il Signore mandi operai nella sua messe? Evidentemente il suo cuore era già molto appassionato, era già molto sensibile verso gli ultimi e verso i poveri.

È difficile poter dire: «Annibale Maria Di Francia è stato soltanto o prima il *Padre dei poveri* e poi è stato il *grande apostolo delle vocazioni*, o prima il *grande apostolo delle vocazioni* e poi…». È impossibile separare le due cose. Chi capisce il bisogno degli uomini, dell'umanità, non può non sentire il bisogno di lanciare un invito a tutti: *«Venite nella vigna del Signore, donate la vostra esistenza perché gli uomini siano salvati, siano amati»*. È quanto più si fa questo tanto più si va incontro a chi ha bisogno. Dal proprio liturgico della messa a seguito della sua beatificazione, si riscontra come Annibale Maria Di Francia ha preso sul serio la Parola di Dio. *«Così dice il Signore»*, non agli altri. *«Così dice il Signore»* a te Annibale, vesti chi è nudo, dai da mangiare all'affa-

mato, porta in casa tua il forestiero, il viandante, il povero. Annibale Maria Di Francia ha preso sul serio queste parole, come ha preso sul serio le parole di San Paolo nella 1 Corinzi: «*Guai a me se non annunciassi il Vangelo*». Non si tratta di un beneficio ma di un dono, una grazia che io faccio agli altri di cui non posso farne a meno. Come possibile capire queste cose e starsene con le braccia conserte e perdere tempo per la strada, pensare ai fatti propri, alla propria carriera, al proprio guadagno. Come possibile capire questo e non rendersi conto che tutto questo diventa secondario. Bisogna prendere la propria vita e metterla a disposizione degli altri.

Per annunciare il Vangelo che cosa ha fatto Annibale Maria Di Francia? «*Mi sono fatto servo di tutti, piccolo con i piccoli, umile con gli umili, mi sono messo accanto ad ogni persona, mi sono messo ad amare i miei fratelli. Mi sono fatto tutto a tutti, mi sono fatto umile con gli umili, povero con i poveri*».

I santi arrivano prima dei teologi a capire queste cose. La CEI, all'inizio degli anni '90 ha redatto il documento «*Evangelizzazione e testimonianza della carità*». In tutti questi anni si è riflettuto come non si può annunciare il vangelo senza testimoniare la carità e che testimoniando la carità, automaticamente si annuncia il vangelo.

Annibale Maria Di Francia questo lo ha capito 60, 70 anni prima. Ha donato se stesso, ha annunciato Gesù amando, e siccome aveva il cuore pieno di Dio, aveva il cuore pieno di amore a Gesù Eucaristia, trascorreva le sue ore davanti a Gesù, nell'intimità con Gesù, non si isolava dal mondo. Quanto più stava con Gesù, quanto più stava alla sua presenza, tanto più si sentiva buttato fuori, quanto più cercava i silenzi, tanto più andava incontro agli altri, alle grida dei poveri, ai bisogni degli ultimi.

Una pagina di Padre Annibale

Della preghiera per ottenere i buoni operai alla santa Chiesa

Non vi è Preghiera più grata al Cuore di Dio, né più necessaria per i bisogni della Santa Chiesa, quanto quella a cui ci esortò il Signor Nostro Gesù Cristo quando disse: *Rogate ergo Dominum Messis ut mittat Operarios in Messem suam* (Lc 10, 2). Pregate dunque il Padrone della Messe, perché mandi gli Operai nella sua Messe.

Quando Iddio vuol punire un popolo col massimo dei castighi, lo priva di buoni Sacerdoti; e questa è la maggiore sventura che possa incogliere ad una Nazione, ad una Città. Al contrario, la più grande fra le Divine Misericordie, si è quando il sommo Dio manda gli Operai per la salute delle anime, come mandò una volta l'Unigenito suo Figliuolo sulla terra, del quale i Sacerdoti sono i veri rappresentanti.

Ma questa grande Misericordia non si ottiene senza grandi preghiere! Ah, si fanno preghiere per la pioggia, per le buone annate, per la liberazione dai divini castighi; e si trascura di pregare il Sommo Dio, perché mandi i buoni Operai Evangelici alla sua mistica Messe! La Santa Chiesa con molta sapienza stabilì quattro Tempi dell'anno, e le Rogazioni dopo Pasqua, perché il popolo col digiuno e con la preghiera impetrasse da Dio i buoni Operai Evangelici per la salvezza delle anime. Ma quanto si trascura una tale preghiera!

Si è per questo che oggi il numero dei buo-

ni Operai Evangelici è divenuto sì scarso, che milioni e milioni di anime restano prive degli aiuti spirituali, anzi prive della luce della verità, che solo il Sacerdozio cattolico può diffondere.

Il Signor Nostro Gesù Cristo disse dei Sacerdoti: *Voi siete la luce del mondo, voi siete il sale della terra, e se questo diventa scipito, in che si salerà* ? Val quanto dire: se mancano i Ministri del Santuario come possono trovare salute eterna le anime?

Non vi è chi non deplori il miserevole stato in cui si trovano oggi tante città e tanti paesi, per la scarsezza dei buoni Operai. Oh, quanti fanciulli dispersi per le pubbliche vie perdono miseramente l'innocenza, per non trovarsi il pio Ministro del Signore, che, a somiglianza di Gesù Cristo, li raccolga, li benedica e li salvi! Quanti poveri mendicanti, e quanti artigiani vivono immersi nella più crassa ignoranza circa le cose dell'anima, per non esservi Sacerdoti che li istruiscano e sollevino!

Ahimè, quanti giovani, nel fiore degli anni prendono pessima strada, perché a tempo opportuno non trovarono i buoni Operai Evangelici che, con le Pie Unioni, con i Sodalizi con le buone letture, con le sante industrie, e con vero zelo, li raccolsero e li avviarono alla pietà? Perisce la pericolante onestà di tante giovinette e plebee e civili, perché non si trovano Ministri del Signore che indefessi alla predicazione, al confessionale, alle istruzioni, conducano le giovani alla frequenza dei Sacramenti, e con le risorse della Carità diano aiuto e ricovero alle povere. Languiscono e periscono gli infermi e i moribondi, spesso senza ricevere la Confessione, il santo Viatico e l'Estrema Unzione, perché non si trovano i Sacerdoti pronti!

E chi sa in quanti villaggi non esiste nemmeno un solo Cappellano curato, e qui si vive e si muore da bruti!

L'empietà, la miscredenza, l'anarchia di ogni santo principio di fede e di civiltà, si fanno sempre più strada in tutto il mondo; cresce il malcostume, cresce la pessima stampa, crescono le sette, le congiure, le rivoluzioni, e cresce la miseria, e la disperazione! Solo argine efficace e vigoroso a tanto male, solo rimedio a tante piaghe sociali, può essere il crescere dei buoni Ministri del Santuario, sia regolari che secolari. Il Sacerdozio, esercitato sotto la Regola o sotto la dipendenza degli Ordinari, ha egli solo la grande virtù di distruggere il regno del peccato, di piantare il Regno di Gesù Cristo e di cambiare la faccia della terra. Egli ha una potenza che non è di questo mondo, ha una forza divina, un segreto miracoloso, con cui si guadagna i cuori, e rende impotenti tutte le avverse potenze terrene e infernali. La storia di 19 secoli del Cristianesimo mostra ad evidenza questa verità. Senza questa efficacia divina del Sacerdozio non potrebbe affatto spiegarsi né il sommo prodigio degli Apostoli che rigenerarono l'umanità con la stoltezza della Croce, né quella di tutti gli uomini apostolici che in seguito hanno operato inaudite meraviglie, a sostegno della Chiesa e salute delle anime.

Il rimedio dunque di tutti i mali sociali è pronto: gli Eletti Ministri di Dio. Gesù Cristo Signor Nostro ci dice: Se la Messe è molta e perisce, pregate il Padrone della Messe che mandi i buoni Operai: *Messis quidem multa, Operarii autem pauci. Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam* (Mt 9, 37-38).

Il Sacy, commentando questo passo del Vangelo, dice: «La missione degli Operai Evangelici dev'essere un effetto dell'Orazione della Chiesa».

Sant'Ilario, tanti secoli prima, aveva così commentato questo passo: «*Per orationem enim ac precem, hoc nobis a Deo munus effunditur*».

Il Signor Nostro Gesù Cristo prima di chiamare i Santi Apostoli, pregò tutta la notte sopra un monte, come ci riferisce il Vangelo. C'insegnò in tal modo, col suo esempio, che questa grande Misericordia, che si potrebbe dire madre e origine di tutte le misericordie, non si ottiene senza grandi preghiere.

L'opera della Rogazione Evangelica sacra al Cuore di Gesù

Da più anni si sono iniziati in Messina due pii Istituti, l'uno di Sacerdoti, e l'altro di Suore, insigniti gli uni e le altre di un abitino del Cuore di Gesù in rosso, portante lo scritto: «*Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam*», e consacrati con voto allo scopo di obbedire a questo Divino Mandato, mediante la quotidiana Preghiera per ottenere i buoni Operai alla santa Chiesa, e la propagazione della stessa.

Presso i Sacerdoti di detto Istituto, la Preghiera per ottenere i buoni Operai alla santa Chiesa è stata definita: *La Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù,* dalla Parola del Vangelo: *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem Suam*; parola uscita dal divino Zelo del Cuore di Gesù. Perciò le Suore prendono il Nome di *Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

Questa missione, assunta dagli uni e dalle

altre, obbliga quelli e queste ad una vita anche attiva nel campo della Chiesa, perché chi prega il Signore Gesù affinché mandi gli Operai alla Mistica Messe non può starsene *tota die otiosus*; ma per quanto gli sia possibile, col divino aiuto, deve attendere alla Gloria del Signore e al bene delle anime. Si è perciò che le due suddette Congregazioni si applicano parimenti ad una Pia Opera di beneficenza detta *dei Poveri del Cuore di Gesù*, i quali sono degli orfani e orfanelle raccolti in due Convitti, e dei Poveri che si soccorrono, e si evangelizzano ogni Domenica.

Orbene, in questi due Istituti, la Preghiera per ottenere i buoni Operai alla santa Chiesa è incessante, quotidiana.

La Sacra Alleanza

Quest'opera di Religione e di Beneficenza [= la Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù], iniziata in Messina, per il sacro Emblema che la decora, e per la santa Missione assunta di ottemperare a quel Divino Mandato, è stata presa sotto un'alta spirituale protezione da molti insigni Prelati di santa Chiesa, Vescovi, Arcivescovi, Cardinali, Generali d'illustri Ordini Religiosi, Dignitari e Sacerdoti, i quali non hanno rifiutato di stringere con questa piccola nascente Opera una *Sacra Alleanza* spirituale non astratta e indeterminata, ma concreta, reale, della più grande importanza; ed è la seguente: nell'Istituto della Rogazione Evangelica, e in quello delle Figlie del divino Zelo, nelle preghiere che si fanno giornalmente da tutti i ricoverati per ottenere i buoni evangelici Operai alla santa Chiesa, si mette una particolare intenzione per tutte quelle Diocesi e Seminari, i cui Vescovi conce-

dono ai nostri Istituti quattro spirituali favori, cioè:

1° – L'applicazione di una Divina Messa annua, in un giorno a loro scelta, a solo scopo spirituale, qual sì è di attirarci le Divine Misericordie;

2° – Un'offerta giornaliera della santa Messa, presentando le suddette nascenti Istituzioni al Cuore Santissimo di Gesù nella elevazione delle Sacre Specie;

3° – Una particolare benedizione in fine della santa Messa giornalmente quando si benedice il popolo, intendendo benedire questi Istituti e annesse Opere, tutti i loro membri, e il loro avvenire nel Signore;

4° – Né ciò è tutto; ma tutti questi insigni personaggi di santa Chiesa, con a capo il Sommo Pontefice Pio X, si sono uniti in spirito alle Preghiere quotidiane che si fanno nei due Istituti della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, e delle Figlie del Divino Zelo, per ottenere i buoni Evangelici Operai alla santa Chiesa; ciò dà un nuovo valore ed efficacia a questa importante Preghiera!

La Pia Unione della Rogazione Evangelica

Affinché una Preghiera così importante possa propagarsi a grande bene della santa Chiesa e di tutte le anime dopo che tanti insigni Vescovi, Arcivescovi, Cardinali e Sacerdoti l'hanno già presa a cuore, si è pensato di iniziare una *Pia Unione* detta parimenti *della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, allo scopo che tutti i fedeli si iscrivano, e senza obbligo di peccato, ma mossi dal santo zelo della

gloria di Dio e dal bene delle anime, prendano a cuore questa salutare Preghiera, sia con l'unirsi intenzionalmente alla recita che se ne fa ogni giorno nei due Istituti, sia con la recita giornaliera di qualche breve giaculatoria. Questa Pia Unione è stata già approvata canonicamente in Messina, l'8 Dicembre del 1900, e fu attuata nella mezzanotte tra il secolo scorso e il presente, ad omaggio di Gesù Redentore, scrivendosi per il primo nel Registro, l'Illustrissimo Eccellentissimo Arcivescovo ed Archimandrita di Messina, Monsignor Letterìo D'Arrigo. Ultimamente la Sacra Congregazione delle Indulgenze, con Rescritto al quale segue il Breve, accordava molte indulgenze Plenarie e Parziali a tutti i Soci della detta Pia Unione.

Ed ora che il Santo Padre Pio X, e tanti sacri Prelati di santa Chiesa, e Vescovi, e Cardinali, e Generali e Sacerdoti si sono intenzionalmente uniti a questa Preghiera, chi è che si negherà di dare il suo nome alla *Pia Unione* per contentare l'adorabile Cuore di Gesù? Oggi che i Ministri del Santuario sono così scarsi e sembra che quel Divino Cuore ci ripete il suo divino comando: *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam*?

Esortazione

Ed ora non ci resta che esortare vivamente tutte le anime fedeli a Dio, con le parole stesse del Signor Nostro Gesù Cristo: *Rogate ergo Dominum Messis, ut mittat Operarios in Messem suam*. Pregate dunque il Padrone della Messe, perché mandi gli Operai alla sua Messe.

Sì, preghiamo! Offriamo a questo intento tutte le nostre pratiche di pietà, la santa Mes-

sa, il Rosario, e ogni devoto esercizio. L'effetto di questa preghiera è immancabile; se no, il Signor Nostro Gesù Cristo inutilmente ci avrebbe dato questo divino Comando. E chi può valutare i meriti immensi che si acquista un cristiano con l'ottenere da Dio, mediante le sue Preghiere, un solo buono Operaio alla santa Chiesa? A lui sarà data ampia partecipazione di tutti gl'innumerevoli frutti del Ministero ecclesiastico, santamente esercitato da quell'eletto Sacerdote. Sono tesori inestimabili che ritroverà nell'eterno Regno!

*Messina, festa di Tutti i Santi 1905**

* *Scritti*, vol. 51, pp. 261-273.

Cronologia

(vita ed opere)*

5 luglio 1851 ◆ Nasce a Messina Maria Annibale Di Francia, terzo di quattro figli, dal Cav. Francesco, Vice Console Pontificio, e dalla Nobildonna Anna Toscano.

23 ottobre 1852 ◆ All'età di quindici mesi rimane orfano di padre.

Verso il 1868 ◆ Mentre prega dinanzi al Santissimo Sacramento, intuisce la necessità di pregare per le vocazioni. Qualche tempo dopo, scopre nel Vangelo il «comando» di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Mt 9, 38; Lc 10, 2).

Ottobre 1869 ◆ Pubblica l'opuscolo di 32 pagine intitolato: *Primi versi di Annibale Di Francia da Messina*.

8 dicembre 1869 ◆ Veste l'abito ecclesiastico nella chiesa di San Francesco all'Immacolata, insieme con suo fratello Francesco Maria Di Francia.

16 gennaio 1870 ◆ A Messina, nella chiea di San Nicolò dei Cuochi, inizia l'attività oratoria con il panegirico su *Maria Santissima della Provvidenza*.

26 agosto 1870 ◆ Consegue il diploma di Maestro elementare.

26 maggio 1877 ◆ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Giuseppe Guarino, gli conferisce il Diaconato nella chiesa di Montevergine.

Dic. 1877-Genn. 1878 ◆ Provvidenziale incontro, in un vicolo di Messina, con il mendicante Francesco Zancone.

---

* Estratto dalla *Cronologia di Padre Annibale* a cura di Padre Salvatore Greco.

Febbraio 1878 ◆ Ancora diacono, il giovane Annibale Maria Di Francia fa la sua prima visita alle «Case Avignone», il luogo di miseria dove abita anche il mendicante Francesco Zancone.

16 marzo 1878 ◆ Viene consacrato sacerdote da Monsignor Giuseppe Guarino nella chiesa dello Spirito Santo.

Marzo - Aprile 1878 ◆ Padre Annibale, novello sacerdote, comincia il suo apostolato di rigenerazione umana, sociale e cristiana degli oltre duecento poveri che abitano nel quartiere Avignone.

Verso il 1880 ◆ Compone la prima preghiera per le vocazioni, non avendone trovata alcuna nei vari libri di devozione.

19 marzo 1881 ◆ Per la prima volta celebra la santa Messa tra i poveri del quartiere Avignone, nella piccola Cappella dedicata al Cuore Santissimo di Gesù.

Settembre-Ottobre 1881 ◆ Dà inizio ai primi laboratori per le ragazze.

Dicembre 1881 ◆ Viene nominato direttore del settimanale messinese *La Parola Cattolica*.

22 gennaio 1882 ◆ Monsignor Giuseppe Guarino lo nomina Canonico Statutario della Cattedrale di Messina.

8 settembre 1882 ◆ Dà inizio al primo Orfanotrofio femminile.

4 novembre 1883 ◆ Inaugura il primo Orfanotrofio maschile.

Novembre 1884 ◆ Impianta la prima tipografia che, insieme alla sartoria e alla calzoleria, serve ad avviare gli orfani ad un mestiere in vista del loro inserimento nella vita civile.

Settembre 1885 ◆ Stampa nella sua Tipografia, al quartiere Avignone, la prima preghiera per ottenere i «buoni operai alla santa Chiesa», che viene diffusa tra i fedeli.

1° luglio 1886 ◆ Dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione spirituale, con il consenso dell'Arcivescovo rende sacramentale la prima Cappella delle «Case Avignone».

19 marzo 1887 ◆ Ingresso nel Noviziato delle prime quattro ragazze ed inizio della Congregazione religiosa femminile.

1° luglio 1887 ◆ Nel primo anniversario della «venuta» di Gesù Sacramentato tra i poveri del quartiere Avignone, Padre Annibale stabilisce di ricordare in perpetuo l'evento dando così origine, per i suoi Istituti, a quella che tuttora si chiama: *Festa del Primo Luglio*.

Ottobre 1887 ◆ Provvidenziale istituzione della devozione del *Pane di Sant'Antonio* per gli orfani del quartiere Avignone, in occasione dell'epidemia di colera.

9 gennaio 1888 ◆ Muore la mamma di Padre Annibale, la signora Anna Toscano.

16 maggio 1897 ◆ Vestizione religiosa dei primi tre Fratelli Coadiutori e inizio della Congregazione religiosa maschile.

22 novembre 1897 ◆ Istituisce la *Sacra Alleanza* per promuovere tra i Vescovi, i Sacerdoti e i Religiosi la preghiera per le vocazioni.

6 maggio 1900 ◆ Professione religiosa *ad annum* di Padre Annibale insieme ai Religiosi della prima Comunità maschile.

8 dicembre 1900 ◆ Istituisce la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni.

14 settembre 1901 ◆ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Letterìo D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due Congregazioni religiose del Di Francia: *i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù*.

12 gennaio 1902 ◆ Si inaugura l'Orfanotrofio femminile di Taormina (Messina), prima Casa filiale.

26 giugno 1908 ◆ Inizia la pubblicazione del mensile intitolato: *Dio e il prossimo*, che raggiungerà, col tempo, la tiratura di settecentomila copie.

28 dicembre 1908 ◆ Il disastroso terremoto di Messina causa tredici vittime nell'Istituto femminile del Di Francia.

4 aprile 1909 ◆ Inaugura ufficialmente l'Orfanotrofio femminile di Oria (Brindisi), nell'ex Monastero benedettino.

11 luglio 1909 ◆ Padre Annibale è ricevuto in udienza privata dal Papa San Pio X, il quale gli concede di inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos*.

28 settembre 1909 ◆ Apre l'Orfanotrofio maschile nell'ex Convento «San Pasquale» di Oria (Brindisi).

2 aprile 1910 ◆ Inaugura l'Orfanotrofio femminile di Trani (Bari) nel Palazzo Càrcano, donato generosamente dall'Arcivescovo Francesco Paolo Carrano.

1° luglio 1910 ◆ A Messina si inaugura la chiesa-baracca, dono del Papa San Pio X. Sulla facciata si legge: *Rogate Dominum messis*. È la prima chiesa dedicata alla preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

1° agosto 1911 ◆ Dall'Autorità Ecclesiastica gli viene affidata la Congregazione religiosa delle *Figlie del Sacro Costato* e quella dei *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento*, fondate dal Servo di Dio Don Eustachio Montemurro.

15 agosto 1916 ◆ Ad Altamura (Bari) si apre l'Orfanotrofio Antoniano Femminile per le orfane dei militari caduti in guerra.

26 aprile 1919 ◆ A Messina, nella notte tra il 26 e il 27 aprile, un misterioso incendio distrugge la chiesa-baracca, che era stata donata a Padre Annibale dal Papa San Pio X.

3 aprile 1921 ◆ L'Arcivescovo di Messina, Monsignor Letterìo D'Arrigo, benedice la prima pietra dell'erigendo Tempio del Rogate e Santuario di Sant'Antonio.

4 maggio 1921 ◆ È ricevuto in udienza particolare dal Papa Benedetto XV, che si volle iscrivere quale «Socio» della Pia Unione della Rogazione, chiamandosi «Primo Rogazionista».

22 aprile 1923 ◆ Professione religiosa perpetua di Padre Annibale, insieme ad alcuni Religiosi Rogazionisti.

24 maggio 1925 ◆ Inaugura l'Orfanotrofio Maschile Infantile di Roma affidato alle Figlie del Divino Zelo.

6 agosto 1926 ◆ Monsignor Angelo Paino, Arcivescovo di Messina, con due Decreti distinti, approva le due Congregazioni Religiose fondate dal Di Francia.

1° giugno 1927 ◆ Alle ore 6,30 P. Annibale muore santamente nella residenza di campagna in contrada Guardia (Messina).

4 giugno 1927 ◆ Apoteosi dei funerali di Padre Annibale per le vie della città di Messina. La partecipazione popolare è stata spontanea, immensa, commovente.

7 ottobre 1990 ◆ A Roma, sul sagrato della Basilica di San Pietro, il Papa Giovanni Paolo II lo proclama «Beato».

16 maggio 2004 ◆ Giovanni Paolo II iscrive nell'Albo dei Santi Padre Annibale Maria Di Francia dinanzi ad una folla immensa di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e acclamanti in Piazza San Pietro.

INDICE

Introduzione 3

1. Premessa 7

2. Un quadro sinottico 11

2.1. Annibale sentì compassione e... si mise ad insegnare 11

2.2. Annibale sentì compassione e... guarì 15

2.3. Annibale sentì compassione e... diede pane da mangiare 20

2.4. Annibale sentì compassione e ripetè: «La messe è molta, ...pregate...» 25

3. Il Rogate: sintesi della compassione di Annibale Maria Di Francia 29

4. Conclusione 32

Una pagina di Padre Annibale 35

Cronologia 43